

Cittadinanza | Nuove sfide

Verde e pulizia, Palazzo Thun punta sui cittadini

Beni comuni, molti progetti al via. Tra gli obiettivi anche la rimozione dei graffiti. Prevista la prima scuola italiana. Dopo il lancio della piattaforma online, a fine mese cominciano le attività. Il ruolo ispiratore di Futura Trento



Aiuole Molti i progetti sul verde pubblico



Decoro Una missione riguarda i graffiti



Sporcizia Un obiettivo è togliere i rifiuti

TRENTO Nonostante sia online solamente da poche settimane, l'area tematica dedicata ai beni comuni presente sul sito dell'amministrazione elenca già una lunga serie di iniziative a cui è possibile partecipare per la cura del capoluogo. Merito dello spirito d'intraprendenza delle associazioni, delle scuole e di gruppi di cittadini che da anni propongono iniziative di vario genere come l'ormai noto «Argentario Day», una vera e propria festa del volontariato durante la quale la circoscrizione viene pulita e riordinata, o il progetto «Adotta un'aiuola».

Stimoli raccolti dall'amministrazione comunale e in particolare dall'assessora Chiara Maule, a cui compete la gestione delle iniziative che coinvolgono i cittadini, la quale spiega che «con l'adozione del regolamento sui beni comuni lo scorso marzo non abbiamo fatto altro che rispondere a un bisogno già presente». Le circoscrizioni (Corriere del Trentino di ieri) sono i poli maggiormente interessati alla tematica.

Futura Trento

Una spinta propulsiva proveniente dal basso che aveva bisogno di uno strumento giuridico per essere guidata e agevolata. «Per ora stiamo raccogliendo le proposte e strutturando il progetto» aggiunge Marta Sansoni, dirigente con incarico speciale per i beni comuni e la semplificazione, che annuncia anche la creazione dopo l'estate di «una piattaforma dove verranno raccolte le idee, che poi saranno valutate e sostenute». «La base su cui si svilupperà sarà quella di Futura Trento, progetto che al momento coinvolge i giovani e che, non a caso, ha come sottotitolo "Il futuro ci salverà"» spiega l'assessora Maule. Da settembre, tra pochi giorni, le varie iniziative cominceranno a



prendere forma. «Inventarsi una struttura non è semplice — prosegue Maule — Abbiamo la voglia di partire in fretta, e Futura Trento ci darà la possibilità di velocizzare il processo. Ma serve uno strumento che consenta di facilitare l'accesso dei cittadini ma anche a noi di coordinare».

Decoro

Dopo la fine di agosto il Comune si attiverà per promuovere l'intero progetto e le singole iniziative, mentre al momento sta concentrando gli sforzi su due fronti principali: da un lato vi sono delle proposte legate al decoro urbano e alla raccolta dei rifiuti, dall'altro quelle per la cura del verde. Allo stesso tempo si possono così trovare persone impegnate a rimuovere i graffiti dai muri della città e altre intente a realizzarne sulla

base di progetti e schizzi. È il caso del progetto «Wake up Trento» che coinvolge l'omonima associazione, gli studenti del liceo artistico Vittoria, dell'Istituto Artigianelli, quelli del Sacro Cuore e del Centro di formazione professionale Sandro Pertini.

Galleria a cielo aperto

Tutti insieme per realizzare una «galleria a cielo aperto» trasferendo su alcune pareti della città dei disegni con la tecnica dello stencil. Sempre a settembre l'assessora e la diri-

L'assessore

Maule: «Le persone responsabili non pensano alla fatica ma al vantaggio per tutti»

gente incontreranno le varie circoscrizioni per illustrare il regolamento sui beni comuni e raccogliere le proposte, mentre parallelamente il Laboratorio per la sussidiarietà (Labsus), la fondazione di ricerca Euricse e l'università di Trento daranno vita alla Sibec, la prima Scuola italiana dei beni comuni.

Cambio di mentalità

«Non è tanto importante cosa realizzi, che tipo di intervento proponi, quanto piuttosto l'idea di fondo, quella di prendersi cura o rigenerare uno spazio che è anche tuo — continua Maule — Un cittadino attivo si muove per spirito di responsabilità e partecipazione, non pensa alla fatica che sta facendo ma al vantaggio che ne trarrà».

A. R. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il welfare che cambia

Più lavoratori socialmente utili. Le amministrazioni salgono a 18

TRENTO La nuova disciplina dei Lsu nazionali (Lavori socialmente utili) — che coinvolge non solo i lavoratori in lista di mobilità, ma anche i cassaintegrati — ha sortito effetti positivi in Trentino. Nei primi sette mesi del 2015, infatti, sono 18 le amministrazioni locali che utilizzano la manodopera, 19 i progetti in via di attivazione e 51 i lavoratori coinvolti. La differenza rispetto allo scorso anno è lampante: nel 2014 — considerato nella sua totalità — gli enti coinvolti, infatti, sono stati 3, i progetti avviati 6 e i lavoratori coinvolti appena 61. Come si spiega un simile cambiamento di rotta? La



Assessore Alessandro Olivetti, vicepresidente della Provincia di Trento. Il welfare in provincia di Trento è sempre più «condizionale»

risposta è da ricercarsi nelle modalità adottate lo scorso febbraio dalla giunta. Se si vuole mantenere il sussidio pubblico è adesso obbligatorio — e non più facoltativo — accettare il lavoro offerto. Alessandro Olivetti, vicepresidente e assessore al lavoro e allo sviluppo economico e vicepresidente della giunta, riflette: «I dati dimostrano che avere rafforzato il principio di condizionalità nell'erogazione del sostegno al reddito derivante dagli ammortizzatori ai lavoratori aventi diritto sta portando i risultati sperati». Questi ultimi si concretizzano nella realizzazione di due obiettivi fondamentali. Da una parte ci si riferisce al potenziamento del principio di condizionalità che in Trentino si occupa già da tempo di informare le politiche passive del lavoro. Dall'altra parte si tratta di un privilegio per le amministrazioni locali: l'assegnazione dei lavoratori a specifici progetti, infatti, fornisce all'ente promotore non soltanto la possibilità di poter contare su un numero aggiuntivo di risorse umane, ma anche di poterlo fare a costi contenuti. «E così — conclude Alessandro Olivetti — possiamo continuare ad aiutare i soggetti più deboli ed esposti a prolungati periodi di disoccupazione, allineandoci con le esperienze più avanzate a livello europeo, e favoriamo anche un coinvolgimento degli enti locali e quindi di tutto il territorio, con benefici che ricadono sull'intera cittadinanza».

Caterina De Benedictis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

di **Andrea Rossi Tonon**

Arena: «Con orgoglio ci si riprende la città ricostruendo i legami tra generazioni»

TRENTO Da marzo Trento è uno dei 48 Comuni italiani ad aver adottato il regolamento per i beni comuni mentre altri 78 lo stanno per fare. Il documento legittima i cittadini a prendersi cura delle proprietà pubbliche secondo i principi sanciti dalla Costituzione, attività che altrimenti potrebbe costare una sanzione amministrativa. «Non parliamo di una sostituzione all'attività svolta dalla pubblica amministrazione ma di un'integrazione. Di fatto c'è gente che lo vuole fare, perché non consentirglielo? Sarebbe uno spreco di risorse».

A spiegare il «principio di libertà» che sottende l'adozione del regolamento è il professor Gregorio Arena, docente universitario e presidente del Laboratorio per la sussidiarietà (Labsus), nato per sostenere l'amministrazione condivisa promuovendo l'adozione del testo da parte dei Comuni.

Professore, provocatoriamente le chiedo: perché i cittadini dovrebbero prendersi

cura attivamente della propria città quando lo fanno già pagando le tasse?

«Prima di tutto non è obbligatorio farlo ma è una scelta volontaria, per cui chi non lo vuole fare non ha torto. Di fatto esiste in tutta Italia già da qualche anno una sorta di movimento nascosto fatto di semplici cittadini che si prendono cura di scuole, sentieri, piazze liberamente».

Perché lo fanno?

«Penso perché si sentano protagonisti, è un modo orgoglioso di riprendersi la città. Ma non solo. Pensiamo ai giardinieri comunali che falciano un prato una volta al mese. Magari servirebbe farlo due volte, e allora ci pensano i cittadini. Così facendo ricostruiscono legami e integrazione fra le generazioni, cosa che i giardinieri comunali non possono fare, e producono un valore sociale enorme. Ma bisogna creare il quadro giuridico che permetta loro di farlo. La Costituzione legittima infatti i cittadini a svol-



Esperto Gregorio Arena

gere attività di interesse generale, ma i Comuni hanno bisogno di un riferimento normativo più stringente».

Ma a Trento attività di questo genere si svolgono già da tempo. Come è possibile?

«Merito di un'amministrazione attenta e dello spirito dei trentini. Il caso più esemplare è quello dell'Argentario day che richiama centinaia di persone. Lì si può parlare di vera amministrazione condivisa perché il Comune non solo autorizza l'evento ma mette anche a di-

sposizione gli strumenti per svolgere l'attività. Trento è all'avanguardia da questo punto di vista e vi sono le condizioni perché il progetto esprima tutto il suo potenziale: ci sono davanti cinque anni di consiliatura e l'amministrazione è sensibile al tema, con il sindaco Andreatta che ha assegnato una delega ad hoc all'assessora Maule e la direttrice generale Chiara Morandini che da tempo segue il progetto».

E nelle altre città quali attività vengono portate avanti?

«A Roma l'associazione Retake ha formato decine di gruppi di persone che cancellano graffiti e puliscono i muri dai manifesti abusivi, oppure ci sono i genitori degli studenti di una scuola che da una decina d'anni organizzano attività pomeridiane nelle aule altrimenti vuote e inutilizzate. A Bologna due senzatetto sono diventati i custodi di un giardino e, in cambio, non pagano l'euro giornaliero per il dormitorio».

Quali sono le prospettive

© RIPRODUZIONE RISERVATA